

nale in esame. Naturalmente, non posso non condividere le finalità indicate dai colleghi Maselli e Novelli; nello stesso tempo, però, è dubbia la possibile contestualità di questa norma inserita nella Costituzione con la legge sulle minoranze linguistiche che abbiamo appena votato, peraltro dopo tanto tempo. Sostanzialmente condivido le osservazioni che faceva il collega Caveri e mi pare che nelle regioni in cui ci sono le minoranze linguistiche, in base alla legge che abbiamo votato, vi siano due lingue ufficiali: l'italiano e la lingua di quella regione. Non capisco bene come queste due cose possano andare insieme. A titolo personale, dichiaro che mi asterrò su questa proposta di legge.

Aggiungo, sebbene sia un argomento collaterale (che pure è stato sollevato in questo dibattito), di non condividere l'intenzione di combattere per legge l'egemonia dell'inglese. Credo che sia una lotta contro i mulini a vento: la lingua italiana vivrà se sarà parlata; probabilmente vivrà con più forza e con più possibilità se sarà parlata dagli extracomunitari che verranno sul nostro territorio (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), ma la presenza dell'inglese come lingua degli scambi culturali e commerciali che avvengono in tutto il mondo è ineliminabile ed è una presenza che appare velleitario e forse inutile combattere. Nell'insieme questo dibattito — ripeto le parole del collega Caveri — ha un'impostazione un po' retorica e di vecchio stampo che non so quanto possa essere utile proprio per la difesa dell'italiano e temo che metta in discussione la legge sulle minoranze linguistiche. Ribadisco dunque la mia astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento alla Costituzione, il quale naturalmente va letto per quello che è, cioè una norma che vive in

un contesto costituzionale nel quale sono espressamente riconosciute le minoranze linguistiche e che consta degli statuti costituzionali delle regioni speciali, che sono di pari grado formale, i quali riconoscono l'uso ufficiale di altre lingue diverse dall'italiano in quegli ordinamenti.

In questo contesto fortemente pluralistico sul piano linguistico, che abbiamo di recente completato con la legge sulle minoranze linguistiche, si inserisce la norma in esame che viene a coprire un tassello e stabilisce un concetto formale: gli atti ufficiali della Repubblica italiana sono espressi in lingua italiana come, peraltro, previsto da quasi tutte le altre Costituzioni europee. Con le motivazioni espresse e nella considerazione di tale contesto, il mio gruppo voterà a favore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, voterò convintamente a favore della proposta di legge, per due ragioni che mi sembrano assai evidenti. Ho sentito molti colleghi parlare di unificazione del nostro paese. A metà degli anni settanta, Pier Paolo Pasolini ricordava che proprio l'analisi della lingua, della storia e della cultura italiana dimostra che il nostro paese è ancora molto diviso. Da questo punto di vista, il valore simbolico e culturale della legge che stiamo per votare mi sembra richiamare qualcosa che oggi, più che mai, è importante. Ai compagni della sinistra, che hanno avuto perplessità sulla proposta di legge, sulla quale esprimeranno voto contrario, vorrei ricordare quello che un comunista non pentito, Giancarlo Pajetta, diceva della lingua inglese: al movimento operaio, l'inglese fa più male di uno sciopero non riuscito. Da questo punto di vista, se volete combattere l'egemonia culturale che si esprime anche con l'imperialismo della lingua inglese, dovete fare una scelta diversa da quella che qui avete espresso (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il riconoscimento dell'italiano come lingua dello Stato porta un contributo al fondamento dell'unità italiana attorno ad un idioma comune. La lingua italiana ha grandi tradizioni: essa non è nata con lo Stato italiano, ma prima. Vi sono gli esempi di Cielo d'Alcamo con il *Contrasto* del 1250 e la scuola di Federico II; vi sono, poi, esempi successivi in Toscana. La lingua italiana, dunque, è connaturata con la nostra formazione di italiani ed è giusto che la proposta di legge sia approvata.

Abbiamo riconosciuto le minoranze linguistiche, ma ciò non significa che vi debbano essere più lingue; il riconoscimento delle minoranze linguistiche dà una garanzia alle minoranze in termini di autonomia e libertà di espressione, di cultura e tradizione, ma non possiamo non ammettere l'esistenza di una lingua ufficiale dello Stato italiano. Pertanto, preannuncio il voto favorevole sulla proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, intervengo soltanto perché all'interno del mio gruppo si sono manifestate posizioni di dissenso e sono state preannunciate astensioni che non si erano manifestate in Commissione. Ciò è avvenuto sulla base di due obiezioni. Secondo la prima obiezione, la proposta di legge sarebbe il frutto di una retorica nazionalista; in secondo luogo, essa entrerebbe in contraddizione con la scelta che abbiamo fatto non più tardi di alcuni giorni fa, con la legge di tutela delle minoranze linguistiche, nel senso che avremo, in alcune regioni, una doppia lingua ufficiale.

Entrambe le obiezioni sono totalmente infondate. È solo un pregiudizio arcaico

ed ideologico quello che fa gridare alla retorica nazionalista ogni volta si voglia riscoprire la capacità e la forza unificante di una lingua di maggioranza o di una lingua di minoranza che meritano lo stesso rispetto, la stessa tutela, la stessa capacità di essere apprese, parlate, sviluppate e trasmesse. Un popolo che non sa coltivare le sue radici non ha avvenire (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Un'altra questione riguarda la contraddizione: l'essenza stessa del bilinguismo è quella di avere due lingue ufficiali, non c'è nessuna contraddizione nel fatto che vi siano alcune comunità multilingue, multietniche, multiculturali, con due diverse lingue, entrambe su posizioni di parità, entrambe tutelate e promosse dallo Stato, entrambe capaci di sviluppare la ricchezza di quelle comunità.

Non vedo, quindi, perché serpeggi nella sinistra questa specie di meccanismo di reazione antica e pregiudiziale, ogni qualvolta si vuole riscoprire nelle aule parlamentari, nel paese e nella cultura gli elementi unificanti del paese. Non dobbiamo accusarci reciprocamente di ricerca di consensi o di strumentalismi. Almeno su questo terreno, credo che quel consenso, quell'unanimità che nel dibattito in Commissione erano stati raggiunti debbano ricomporsi in quest'aula e mi auguro che le obiezioni e le resistenze siano superate, per cui invito tutta l'Assemblea a votare a favore del progetto di legge (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia consentito ai presentatori di questa proposta di legge di modifica costituzionale di illustrarne lo spirito e la lettera.

Cominciamo anzitutto con il fissare una data: la proposta è stata presentata il

19 dicembre 1997, tre anni fa, ed a me è sembrato di capire che anche alcuni tra coloro che hanno preso la parola in quest'aula forse non avessero neppure letto, prima di questa sera, il testo del progetto di legge.

In seguito ci è stata attribuita l'intenzione di controbilanciare la legge di applicazione dell'articolo 6 della Costituzione che tutela le minoranze linguistiche, intenzione che è assolutamente al di fuori del nostro programma. Noi riteniamo che le minoranze linguistiche abbiano diritto ad una tutela che costituzionalmente è stata affermata e che è stata tradotta in una legge ordinaria.

Voglio ringraziare in modo particolare gli onorevoli Soda e Novelli, i quali hanno capito, credo, che, se per una volta possiamo metterci d'accordo ed abbandonare ideologismi e pregiudizi, si tratta essenzialmente di un fatto culturale.

Non dobbiamo forse essere orgogliosi, onorevole Boato, della nostra lingua, che non è nata con l'unità d'Italia, ma nell'anno 961? Possiamo infatti rintracciare proprio in quell'anno il cosiddetto placito di Capua, l'atto notarile che definiva lo *status* delle proprietà dell'abbazia di Montecassino, passaggio che qualsiasi studente di diritto conosce: «Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti». Se vogliamo trovare un atto di battesimo della lingua italiana, credo sia questo quello originale. Muove, direi, da qui l'avventura della nostra lingua, che si è scrollata di dosso l'egemonia del latino, è uscita dai confini ristretti dei documenti notarili e dei testi ecclesiastici ed ha trovato poi in Dante Alighieri ed in seguito in Alessandro Manzoni — che non sono stati né fascisti né nazionalisti — i suoi padri.

Credo — questo è lo spirito con cui abbiamo presentato questa proposta di legge — che non si tratti di una modifica, ma di una necessaria integrazione nel rispetto e non in contraddizione con le lingue minoritarie, ma anche con quei diffusi idiomi della lingua parlata che hanno trovato ricchezza nella storia, nella cultura, nel teatro — da quello veneziano

a quello napoletano e a quello siciliano — con espressioni linguistiche che rispettiamo.

PIETRO CAROTTI. Non c'è nessuno della Lega!

GUSTAVO SELVA. Fa dunque parte di un itinerario che, credo, abbiamo il diritto di rendere anche costituzionalmente garantito, perché appartiene al patrimonio di tutti e non al patrimonio di una parte politica e tanto meno di una parte ideologica.

Credo davvero che sia necessario studiare meglio la lingua italiana, compresi noi parlamentari. Se nella stesura delle leggi facessimo uno sforzo di semplificazione e di chiarezza usando una lingua più pura, acquisiremmo probabilmente il merito di farci capire meglio dai nostri cittadini (cosa che ritengo importante).

LUIGI OLIVIERI. Fontan, i tuoi dove sono?

GUSTAVO SELVA. In questo senso, condivido pienamente la battaglia che un grande giornalista e divulgatore come Indro Montanelli conduce contro coloro i quali «parlano oscuro» e che si trovano a loro agio magari soltanto con degli abracadabra linguistici e contro coloro i quali non parlano un italiano corretto, che forse dovrebbe essere insegnato meglio anche nelle nostre scuole. Tutto ciò non ha nulla a che fare con il nazionalismo: ha a che fare con la nostra identità, con il nostro patrimonio artistico e con il nostro teatro. Questo credo sia quello che deve essere detto e mi rivolgo in modo particolare all'onorevole Caveri.

La lingua va difesa da contaminazione inutili, dai prestiti non giustificati. Naturalmente, non condivido l'espressione di una stramaledizione dell'inglese. Fortunatamente, a causa del mio percorso professionale, ho imparato diverse lingue, ma trovo che forse il professor De Mauro non ha tutti i torti, essendo illustre linguista, quando ci richiama ad una maggiore attenzione sulle espressioni idiomatiche

anche della nostra lingua piuttosto che delle altre lingue. L'onorevole Aloi, che fu sottosegretario per la pubblica istruzione, ebbe il merito storico di istituire, ancora prima del ministro De Mauro, una commissione affinché fosse difesa e sostenuta, soprattutto nei libri che si scrivono in italiano per i nostri allievi, la lingua italiana.

Forse potremmo fare anche un po' a meno dell'inglese quando dobbiamo scrivere le leggi. « Oggi non si è ancora affacciato » — scriveva Paolo Monelli — « alla porta *mister poster*, o *mister hobby*, o *mister container*, o *mister stress*, o *mister smog* che subito si sono fatti accomodare in un salotto e debbono prendere la via dell'uscio il signor cartellone, il signor passatempo, il signor recipiente, la signora fuliggine ». Ritengo che ciò non abbia nulla a che fare con il nazionalismo, ma con la purezza di una lingua che tutti, credo, abbiamo il dovere di sostenere.

Ritengo, dunque, che questa sera, onorevoli colleghi, non abbiamo fatto un atto di nazionalismo, ma un atto di rispetto nei confronti dei nostri padri storici; abbiamo compiuto un atto di rispetto nei confronti della cultura di un italiano ben parlato e ben sentito: questo è un atto di identità non nazionalista, ma culturale e nazionale che si apre alle correzioni, alle modifiche ed alla ricchezza di quegli idiomi che si usano nel parlato corrente.

Questo è il senso con cui invito i colleghi ad approvare questa proposta di legge costituzionale, certi di aver fatto una cosa che verrà apprezzata dal popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, vorrei accogliere l'appello lanciato dal collega Selva e proporre una censura parlamentare almeno al *tax day* ed al *security day* (*Applausi — Si ride*).

IGNAZIO LA RUSSA. *I care!*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Preannuncio a nome del mio gruppo il voto favorevole su questa proposta di legge costituzionale.

Credo che non vi sia bisogno di commodare — e su questo ha ragione l'onorevole Mancina — espressioni enfatiche, retoriche o addirittura romantiche per illustrare questa proposta. Mi pare ragionevole che nella Costituzione della Repubblica italiana si asserisca che la lingua italiana è la lingua ufficiale; ripeto, ciò mi pare elementare e in qualche modo ragionevole.

Alcuni colleghi, che stimo, hanno espresso delle obiezioni, delle riserve, ma non mi hanno convinto e tuttavia le rispetto. Mi spiace invece — e desidero che rimanga a verbale, lo dico rivolgendomi anche all'onorevole Selva — che la Lega, vostra alleata, abbia pensato bene non già di argomentare contro il provvedimento ma di lasciare tartufescamente e un po' ipocritamente l'aula (*Applausi dei deputati dei Democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUIGI OLIVIERI. Di andare a cena!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4424)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 4424, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Modifica all'articolo 12 della Costituzione) (4424):

(Presenti	345
Votanti	325
Astenuti	20
Maggioranza	163
Hanno votato sì	298
Hanno votato no ..	27).

Collegli, a questo punto sospendiamo le votazioni che riprenderanno domani mattina alle 9. Stasera continueremo i nostri lavori con la discussione sulle linee generali di altri due provvedimenti.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, delle quali la II Commissione (Giustizia), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 233-647-2189-4151. — SIMEONE ed altri; SERVODIO ed altri; RIZZA ed altri; MANTOVANO ed altri; MOLINARI ed altri: « Nuove norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari » (approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato con l'unificazione delle proposte di legge n. 233, d'iniziativa dei senatori Germanà e Lauro; n. 647, d'iniziativa dei senatori Pedrizzi e Monteleone e n. 2189, d'iniziativa dei senatori Pedrizzi ed altri) (455-770-1157-2527-4391-B);

S. 4490. — Senatori ANTONINO CARUSO e BUCCIERO: « Modifica della Tabella A allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Bergamo, Como e Lecco » (approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (7058).

A tale proposta sono abbinare le proposte di legge RIVA e GUERRA n. 2039 e STUCCHI ed altri n. 3373.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 26 luglio 2000, in sede legislativa, la V Commissione permanente (Bilancio, Tesoro e programmazione), ha approvato il seguente progetto di legge;

S. 4340. — « Ulteriori disposizioni in materia di minori entrate delle regioni a statuto ordinario a seguito della soppressione dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione, nonché disposizioni finanziarie relative alle regioni Sicilia, Sardegna e alle province » (approvato dalla V Commissione permanente del Senato), approvato con modificazioni e con il seguente nuovo titolo: « Disposizioni in materia di minori entrate delle regioni a statuto ordinario a seguito della soppressione dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione e della riduzione dell'accisa sulla benzina nonché disposizioni finanziarie concernenti le province e i comuni » (6638).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 20,45)

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione

relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5491-D) (ore 20,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica.

(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 5491-D)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatori: 20 minuti;

Governo: 10 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 30 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 21 minuti;

Forza Italia: 25 minuti;

Alleanza nazionale: 23 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 10 minuti;

Lega nord Padania: 18 minuti;

UDEUR: 8 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 8 minuti;

Comunista: 7 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 6 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 6 minuti; CCD: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Rinnovamento italiano: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 5491-D)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che le Commissioni II (Giustizia) e III (Affari esteri) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la II Commissione, onorevole Cesetti, ha facoltà di svolgere la relazione.

FABRIZIO CESETTI, *Relatore per la II Commissione*. Presidente, intervengo anche a nome del collega Trantino, relatore per la III Commissione.

Il provvedimento al nostro esame, giunge alla Camera in terza lettura, essendo stato approvato già due volte sia alla Camera dei deputati sia al Senato della Repubblica. Pertanto, non posso che riferirmi, per brevità espositiva, alle relazioni da me svolte sia nelle Commissioni riunite sia in quest'aula nel corso di tutto l'iter parlamentare.

È mio dovere evidenziare soltanto le modifiche apportate dal Senato della Repubblica rispetto alla seconda lettura di questa Camera, le quali attengono all'ambito dei soggetti interessati dalla delega. Il Senato, rispetto al testo approvato in seconda lettura dalla Camera, precisa, al comma 2 dell'articolo 11, che per persone giuridiche si intendono gli enti forniti di personalità giuridica, eccettuati lo Stato e gli altri enti pubblici che esercitano pubblici poteri. Sono interessate dalla delega le persone giuridiche private, le società, le associazioni e gli enti privi di personalità giuridica che non svolgano funzioni di rilievo costituzionale.

Nel corso dell'esame in seconda lettura è emersa l'opportunità di escludere espressamente dalla delega gli enti pubblici, salvo quelli che svolgano attività economica. Si ritenne superfluo prevedere tale eccezione in quanto sembrò che essa fosse, comunque, desumibile sulla base del contesto normativo nel quale la delega andrà ad operare. L'altra modifica contenuta nel testo pervenuto dal Senato è la seguente: la responsabilità delle persone giuridiche private e delle società sussiste, oltre che in relazione alla commissione dei reati già indicati in seconda lettura, anche per quanto riguarda alcuni reati espressamente previsti nelle lettere *b)*, *c)* e *d)* in materia di tutela del territorio, di incolumità pubblica o conseguenti alla violazione delle norme per la prevenzione

degli infortuni sul lavoro o che abbiamo determinato una malattia professionale.

Il testo del Senato conferma, quindi, la notevole estensione dell'ambito applicativo della norma, includendovi ipotesi delittuose che erano inizialmente escluse dal testo approvato in prima lettura dalla Camera che si riferiva, infatti, esclusivamente ai reati indicati nel disegno di legge relativo alla corruzione attiva e all'istigazione alla corruzione. Le Commissioni, in seconda lettura, avevano ridotto tale estensione, poiché l'individuazione di ulteriori figure di reato era stata demandata al decreto legislativo di attuazione in maniera non adeguata ai principi che regolano il contenimento delle deleghe al Governo, in particolare, con riguardo alla materia penale.

Pertanto, si era soppressa la generica disposizione inerente ai reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, relativi alla tutela dell'incolumità pubblica o conseguenti alla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale. Il Senato ha inteso pertanto riformulare con maggiore precisione le disposizioni che questa Camera aveva soppresso con emendamenti presentati dai relatori.

È stata poi modificata la lettera *t)* (lettera *q)* del testo della Camera), la quale prevede un'articolata tutela del socio che non ha preso parte al fatto illecito commesso dalla società. Il Senato, in sostanza, ha confermato le scelte effettuate in seconda lettura dalla Camera, le quali si basavano sulla constatazione che il testo approvato in prima lettura dal Senato fissava condizioni economiche vantaggiose per il recesso, ma con un'incidenza troppo onerosa sul patrimonio sociale, del quale si sarebbe potuto determinare un considerevole depauperamento.

Le modifiche apportate dalla Camera si ispiravano al principio della *par condicio creditorum* e comunque dell'affidamento dei terzi, tutelando le ragioni del socio ed anche quelle dei creditori e dei dipendenti della società, i quali sono soggetti lontani dalla commissione del reato.

Si fece riferimento, per la determinazione del *quantum* della quota posseduta, al valore delle quote al momento del recesso, da determinarsi evidentemente sulla base del valore di mercato o, quando ciò non sia possibile, della situazione patrimoniale delle società.

Il Senato ha preferito specificare che tale valore sia determinato ai sensi degli articoli 2289, comma 2, e 2437 del codice civile, che ovviamente disciplinano la società semplice e le società per azioni.

Altra modifica, sempre alla lettera *t*), è quella relativa alla specificazione che il recesso del socio estraneo non inibisce lo stesso dalla legittimazione e per l'azione di risarcimento del danno nei confronti degli amministratori di cui sia stata accertata la responsabilità per i reati dei quali è amministrativamente responsabile la società.

L'ultima modifica riguarda sempre l'azione di risarcimento del danno nei confronti dell'amministratore. Si prevede infatti che le regole che la disciplinano, le quali sono dettate dalla lettera *v*), si applicano anche all'azione proposta contro l'azionista, il socio o l'associato agli enti amministrativamente responsabili, che sia stato consenziente od abbia svolto, anche indirettamente o di fatto, funzioni di gestione, controllo o amministrazione anteriormente alla commissione di fatto.

Per il resto il testo approvato dal Senato è identico a quello della Camera e la Commissione ha soltanto approvato un emendamento dei relatori che coordinava nella forma — ma questo si rivelava un fatto sostanziale — la nuova disciplina come approvata dal Senato. Questo è quanto risulta dal testo al nostro esame.

PRESIDENTE. Il relatore per la III Commissione, onorevole Trantino, ha facoltà di svolgere la relazione.

ENZO TRANTINO, Relatore per la III Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello licenziato dalla Camera, in effetti, era un testo più equilibrato e più armonico. Il Senato ha voluto introdurre un emendamento allo scopo di esplicitare

meglio la materia, provocando, a nostro modo di vedere, una commistione di materie ed una contaminazione di istituti inaccostabili, al punto che la dilatazione della responsabilità investe comparti, oltre a quello tecnicamente e squisitamente penalistico, che certamente nulla hanno a che vedere o che sono pleonastici, perché derivanti dall'accertamento penale.

Per questa ragione con il collega Casetti, con il quale su questa vicenda abbiamo avuto parità di vedute, ci siamo trovati in Commissione in difficoltà in ordine alla pura osservanza tecnica rispetto ad un testo che, a seguito dell'emendamento del Senato, aveva al suo interno contraddizioni che sembrano lacerazioni di ordine tecnico. Siamo stati però « inforcati » dalla legge del tempo, essendo penalizzati per il forte ritardo che abbiamo accumulato, perché siamo uno degli ultimi paesi che deve sottoscrivere il disciplinare. Siccome la corruzione è un mostro che avanza senza chiedere permesso a nessuno, abbiamo dovuto cedere a questa esigenza del tempo senza però rinunciare — questa è la rivendicazione che intendo fare a titolo personale — all'accertamento di un ibridismo che si verifica all'interno del provvedimento e che intendo rivendicare. Tutte le volte in cui si verificherà una tesi sulla materia, intendo risparmiare il mio nome dall'essere accomunato ad una valutazione — quella del Senato — che certamente non è pura osservanza tecnica e che con questa commistione dilata la materia stessa, sicché codesta materia o è estranea, o è pleonastica.

Per queste ragioni, noi ci rimetteremo alla valutazione dell'Assemblea, ferma restando la valutazione che faremo domani, prima della riunione del Comitato dei 18 e successivamente in aula, degli emendamenti che saranno proposti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il provvedimento che è oggi all'esame dell'Assemblea ha per

oggetto la ratifica di importanti convenzioni internazionali in materia di lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali.

È certamente innegabile, già sul piano dei principi, il valore di una disciplina normativa che è finalizzata alla repressione della corruzione; tanto più se essa riguarda specificatamente la realtà internazionale. Si è a lungo sostenuto, infatti — e a ragione si continua a sostenere —, che un'efficace azione repressiva del fenomeno della corruzione non possa estrinsecarsi in un ambito puramente nazionale.

Ma è soprattutto nel merito che il testo in esame presenta profili di estrema rilevanza. Si rafforza, infatti, l'apparato sanzionatorio, introducendo nuove ipotesi di reato in aggiunta a quelle già esistenti.

L'aspetto maggiormente innovativo riguarda tuttavia l'introduzione della responsabilità degli enti per le condotte illecite ad essi riconducibili. Il disegno di legge contiene, infatti, una delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica.

Si tratta di aspetti che hanno formato oggetto di articolate discussioni nei lavori parlamentari. Superate le perplessità — ed erano notevoli — di natura scientifica che si accompagnavano all'introduzione nel nostro sistema del principio della responsabilità della persona giuridica per condotte che configurano reati, va rilevato come poi Camera e Senato si siano a lungo confrontati sulla ipotesi nella quale tale responsabilità potesse essere configurata.

Inevitabilmente, la scelta di limitare l'ambito applicativo della nuova previsione ha comportato diversità di vedute sul novero dei reati da ricomprendere nella elencazione riportata al comma 1 dell'articolo 11 del disegno di legge.

Nonostante tutto, così come è stato accennato dai relatori (soprattutto dall'onorevole Trantino), e ferma restando la disponibilità in sede — domani — di Comitato dei 18 per qualche eventuale

modifica che si rendesse necessaria per rendere più coerente il testo, l'avviso del Governo è che questo provvedimento debba essere approvato immediatamente consentendo così al nostro paese di onorare gli accordi assunti in sede internazionale.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

Così ci spiegherà perché *societas delinquere potest*.

GAETANO PECORELLA. La ringrazio, Presidente.

Per la verità, si tratta proprio di un articolo che ebbi a scrivere alcuni anni fa con questo titolo.

PRESIDENTE. In effetti, lo ricordavo!

GAETANO PECORELLA. Questo, ovviamente, può solo farmi piacere.

Credo che questa legge sia assolutamente opportuna e urgente, posto che la corruzione rappresenta non soltanto l'origine della disfunzione della pubblica amministrazione, ma anche un'occasione di danno per le imprese e per tutti coloro che si trovano ad operare nel campo economico. È evidente infatti che la corruzione è sempre a favore di qualcuno e a danno di qualcun altro!

La posizione di Forza Italia, quindi, è per un deciso sì al passaggio rapido di questa legge ad un'approvazione finale.

Credo che ciò sia particolarmente necessario in un sistema come quello europeo che è ancora in via di formazione e di attuazione e nel quale è bene che si intervenga subito prima che si radichino prassi, costumi o atteggiamenti e comportamenti contrari al principio della parità delle parti, che è il principio che è toccato fondamentalmente ogni volta che interviene la corruzione.

Il Senato ha fatto alcuni interventi che, per alcuni aspetti, possono anche essere condivisibili: ha ampliato i casi della confisca; ha preso in considerazione l'ipotesi dell'estensione della competenza ita-

liana anche per reati commessi all'estero quando riguardino appunto funzionari della Comunità europea.

Si è ricordato che il profilo più nuovo ed avanzato è proprio quello delle ipotesi delle responsabilità delle persone giuridiche. Credo però che questo sia il settore sul quale la riflessione, anche in sede di attuazione della legge delega, dovrà essere particolarmente attenta e prudente. Per esempio, si prevede la responsabilità delle persone prive di personalità giuridica, che a me pare francamente poco condivisibile ed anche poco configurabile, visto che l'assenza di personalità giuridica trasferisce inevitabilmente la responsabilità a coloro che ne fanno parte. Allo stesso modo appare singolare che, una volta che si introduce la responsabilità delle persone giuridiche, questa sia limitata ad alcune fattispecie di reato, restando poi tutte le altre estranee.

Infine, merita una considerazione particolare il tipo di sanzioni che si dovranno introdurre, perché esse hanno come effetto inevitabile quello di colpire anche interessi estranei agli autori del reato: per esempio, la chiusura della fabbrica o la revoca di una concessione non possono che incidere anche sull'attività lavorativa dei dipendenti e quindi provocarne inevitabilmente la perdita del posto del lavoro, con un danno diretto per fatti di cui non sono assolutamente responsabili.

Personalmente condivido, anche se so che da parte di altri vengono rivolte molte critiche, la possibilità costituzionale di configurare la responsabilità delle persone giuridiche; possibilità che si radica sul fatto che il principio della personalità della responsabilità — che tra l'altro attiene alla responsabilità penale, mentre qui siamo nell'ambito della responsabilità amministrativa — in relazione alle persone giuridiche vale nel senso che queste rispondono in quanto il fatto le riguarda direttamente, è opera di coloro che agiscono nel loro interesse e nel loro nome. Quindi il principio è rispettato, in quanto non riguarda soggetti estranei al nesso di causalità e, eventualmente, anche al nesso psicologico.

Quando, poi, si parla di sanzioni inapplicabili, perché la sanzione deve tendere alla rieducazione del condannato, evidentemente questo attiene solo alle sanzioni a ciò utilizzabili. Evidentemente la sanzione pecuniaria, per fare solo un esempio, non ha tale funzione e, ciò nonostante, nessuno l'ha ritenuta incostituzionale.

Ripeto, però, che la costituzionalità di questa soluzione, che mi trova d'accordo per ragioni oramai risalenti addietro nel tempo, non esclude che si debba essere molto prudenti per non toccare interessi di terzi, laddove questi siano assolutamente estranei ad ogni forma di colpa e di responsabilità.

L'approvazione del disegno di legge di ratifica di queste convenzioni è un passo importante, tuttavia credo sia un primo passo e che la prospettiva che dobbiamo avere di fronte a noi sia quella di passare dagli strumenti pattizi alle strutture europee unitarie, ad organismi giudiziari unitari, perché questo sarà veramente l'unico modo per combattere la criminalità all'interno dell'Europa, attraverso un corpo investigativo europeo e tribunali europei a ciò appositamente addetti.

Questo mi pare l'impegno, la prospettiva del nostro futuro. Con ciò confermo il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pecorella. Poi, magari, in separata sede potremo approfondire l'argomento. Noi amministrativisti riteniamo che la *Genossenschaft Theorie* ci consenta di arrivare a questi stessi risultati.

È iscritto a parlare l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Presidente, cercherò di essere estremamente sintetico, anche per rispetto ai colleghi che dopo di noi dovranno occuparsi di un altro provvedimento. Io, signor Presidente e caro onorevole Pecorella, sono invece estremamente preoccupato delle modifiche che il Senato ha imposto al testo, non tanto per quel che concerne gli aspetti relativi all'applicabilità di una sanzione che, in fin

dei conti, è una sanzione amministrativa alle società o ai soggetti aventi personalità giuridica in relazione a reati specifici e molto gravi come quelli oggetto degli atti che sono sostanzialmente ratificati dal provvedimento in esame, quanto, piuttosto, Presidente, per il fatto che il Senato abbia inopinatamente, a nostro giudizio, ampliato le categorie dei reati a cui si estende la sanzione amministrativa.

Quindi, se è vero che la società non può delinquere, anche in forza di un principio costituzionale che andrebbe eventualmente rimosso circa la personalità della responsabilità sancita da un articolo della Costituzione, l'operazione che nel nostro ordinamento si è cercato di effettuare, ovviamente aggirando quel disposto, prevede che, accanto alle sanzioni penali, vi siano semplicemente sanzioni amministrative che vengono irrogate al soggetto avente personalità giuridica, oppure, con l'estensione effettuata dal Senato che il collega Pecorella richiamava, anche nei confronti di altri soggetti che, per come vengono definiti all'articolo 11, sono non soltanto le società aventi personalità giuridica, ma anche le associazioni o gli enti privi di personalità giuridica. Qui vi è il primo ampliamento sul quale non siamo d'accordo e che ci preoccupa da un punto di vista strettamente giuridico.

La questione che ci spaventa di più, però, anche come professionisti chiamati ad applicare le regole del diritto, è tutta nel fatto che il Senato non si è limitato ad affibbiare le sanzioni amministrative esclusivamente per i gravi reati che sono richiamati negli strumenti convenzionali internazionali di cui dobbiamo approvare la ratifica, ma, con l'articolo modificato, signor Presidente, ha esteso questa responsabilità ad una serie di reati che purtroppo sono estremamente frequenti nell'ordinamento e nelle aule giudiziarie. Questi reati, badate bene, vanno dalla violazione delle norme urbanistiche ed ambientali alla violazione della disciplina nel settore alimentare ed in materia di infortunistica sul lavoro. Sono quindi reati che, ripeto, nelle aule giudiziarie vedono

protagonisti decine, centinaia di responsabili e di legali rappresentanti delle società e, perché no, anche soggetti che non hanno personalità giuridica.

Se, come credo, qualcuno di noi ha esperienza di aule giudiziarie, sa benissimo che, per esempio, rispetto ai reati che sono riproposti in queste modifiche normative, non vi è imprenditore che non sia incappato per sua disgrazia, almeno in qualche occasione, nel novero delle disposizioni legislative di rilevanza penale che sono state richiamate. Allora, visto che il collega Pecorella richiama le norme costituzionali relative alle modalità di riduzione cui tende la pena, chiedo all'Assemblea se si possa ritenere corretto che un imprenditore, anche modesto, sia soggetto ad una serie non indifferente di sanzioni: la prima quella morale, che forse non avrà molta rilevanza in quest'aula, ma che è ovviamente oggetto di effetti non indifferenti per chi viene coinvolto in disavventure giudiziarie, la seconda quella penale, che naturalmente è insita nell'ordinamento, che colpisce con specifiche sanzioni certi illeciti, l'altra ed ulteriore è la sanzione civile che consegue alla commissione di un reato. Sappiamo infatti che il soggetto giuridico responsabile, in caso di reato, è comunque tenuto anche al risarcimento del danno: quindi, giustamente, vi è un'ulteriore sanzione di questo tipo che scatta in conseguenza della fattispecie che si è verificata. A questo aggiungiamo oggi, per quella serie di reati che invito i colleghi a rivalutare sotto il profilo del numero e della qualità, un'ulteriore sanzione amministrativa, che nel minimo, si badi, può arrivare addirittura ad importi di 20 milioni.

Allora, chiedo: quando il legislatore non tiene conto di alcune realtà, che non sono quelle delle grosse aziende, delle grosse società di capitali, delle grandi multinazionali spesso evocate in quest'aula, e non ha rispetto per le disavventure che possono capitare, ma aggiunge a sanzioni penali e civili l'ulteriore sanzione amministrativa, non si è superato il senso del limite? Naturalmente, mi riferisco, in particolare, al testo del Senato.

Mi dispiace che il Governo — il quale nei proclami relativi ai documenti di programmazione economico-finanziaria parla delle disarmonie normative esistenti tra il nostro sistema giuridico e quello di altri paesi e sottolinea spesso l'esigenza di tutelare, sotto questo profilo di chiarezza del contesto normativo, le iniziative imprenditoriali come quelle di molti soggetti giuridici contemplati nel provvedimento in esame — non senta il dovere di spendere una parola per l'allargamento che è contrario alle convenzioni di cui siamo oggi chiamati ad esprimere la ratifica. Mi dispiace che non si levi una parola di dissenso nei confronti delle conseguenze negative a cui verranno esposte numerose piccole società, numerosi piccoli imprenditori, numerosi rappresentanti legali, che, come ho detto, si vedranno moltiplicare il tipo di sanzioni irrogate nel nostro ordinamento.

Concludo con un esempio che è significativo, richiamando, tra l'altro, quello che il collega Pecorella stava evidenziando. Sono state inserite alcune fattispecie che comportano l'applicazione al disgraziato che vi incorre di sanzioni amministrative micidiali; si pensi che arrivano addirittura alla chiusura degli stabilimenti. Invito i colleghi di questo Parlamento, quei pochi che sono presenti in aula, a leggere attentamente il provvedimento perché, dopo che lo avremo approvato, saremo chiamati, a mio giudizio, dall'opinione pubblica e da quei settori che verranno coinvolti, a rispondere di quanto abbiamo fatto non opponendoci alla scelta che, purtroppo, è stata fatta dall'altro ramo del Parlamento.

Invito i colleghi a riflettere sul paradosso di alcune disposizioni contenute nel provvedimento. Da un lato, l'articolo riferito all'indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, introdotta dall'articolo 316-ter, esclude la rilevanza penale della fattispecie quando gli importi in questione siano inferiori a 7.745 mila lire e, dall'altro, invece, obblighiamo al pagamento di altre sanzioni amministrative questi soggetti nei casi in cui i reati non siano di tale gravità, ma siano di gran

lunga inferiori sotto il profilo della sanzione penale prevista dall'ordinamento.

Non credo questo sia un trattamento che possiamo riservare agli imprenditori e alle imprese che sono coinvolti. Tanto più, lo ricordava ancora una volta il collega Pecorella, quando la modifica introdotta dal Senato, badate bene, esclude dall'applicazione di queste sanzioni amministrative proprio i cosiddetti enti pubblici che sono stati ricordati in quest'aula. Quindi, un provvedimento doppiamente iniquo, perché di fronte alla violazione della disciplina infortunistica, mi chiedo perché, tanto per fare un esempio concreto, il dirigente o il responsabile di un'azienda sanitaria locale non debba vedere applicate a quella struttura le stesse sanzioni, mentre il soggetto giuridico della piccola impresa o della società deve essere coinvolto e rispondere sotto il profilo amministrativo.

Anche in questo caso, sento il dovere di dichiarare in quest'aula che, per quanto riguarda Alleanza nazionale, queste modifiche non ci convincono. Lo dobbiamo dire all'Assemblea perché, di fronte agli emendamenti che abbiamo presentato, per esigenze legate alla necessità di un'approvazione celere — dato anche il contesto internazionale nel quale il provvedimento si inquadra — qualcuno non abbia a dire: « non ci eravamo accorti, non avevano capito, non avevamo approfondito questi temi e questi aspetti ». Pertanto, abbiamo voluto porli in evidenza in questa sede perché domani, quando voteremo, ognuno si assuma la propria responsabilità di fronte al paese e, purtroppo, di fronte a quei numerosi soggetti che vengono posti sul banco degli imputati non più una, ma addirittura tre volte.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Prendo atto che i relatori e il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 4636 – Proroga dei termini in materia di acque di balneazione (approvato dal Senato) (7182) (ore 21,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Proroga dei termini in materia di acque di balneazione.

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 7182)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatori: 30 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 34 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 14 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 7 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti

Legha nord Padania: 49 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

UDEUR: 30 minuti;

Comunista: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 11 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 6

minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Discussione sulle linee generali – A. C. 7182)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che le Commissioni VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

L'onorevole Occhionero, relatore per l'VIII Commissione, ha facoltà di svolgere la relazione.

LUIGI OCCHIONERO, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con il provvedimento in esame si chiede con urgenza l'approvazione della proroga dal 31 dicembre 1999 al 31 dicembre 2000 di una normativa che regola la qualità e i limiti da rispettare per la acque di balneazione.

Per quanto riguarda le argomentazioni, i temi, le proposte e i ruoli del Governo e delle regioni chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative alla mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente. *Suaviter et breviter*.

L'onorevole Giacalone, relatore per la XII Commissione, ha facoltà di svolgere la relazione.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, con entusiasmo seguo l'esempio del cor-relatore, chiedendo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia sintetica relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la sanità.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo concorda con le relazioni dei relatori.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza degli onorevoli Cuccu e Foti, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Giancarlo Trusso, da Verona, chiede l'adozione di provvedimenti per la cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici condannati per fatti di corruzione (*n. 1610 — alla XI Commissione*);

Piero De Cristofaro, da Roma, chiede:

nuove norme in materia elettorale a tutela della libertà di voto e del diritto di tutti i cittadini ad accedere alle cariche elettive (*n. 1611 — alla I Commissione*);

l'adozione di provvedimenti a tutela dei pedoni (*n. 1612 — alla IX Commissione*);

Luciano Gentili, da Milano, chiede nuove norme in materia di alloggi di servizio (*n. 1613 — alla VIII Commissione*);

Sandro Renzaglia, da Roma, chiede nuove norme in materia di parcheggi (*n. 1614 — alla VIII Commissione*);

Roberto Ruggieri, da Finale Ligure (Savona), chiede l'adozione di iniziative per agevolare il passaggio dalla lira all'euro (*n. 1615 — alla V Commissione*);

Roberto Ruggieri, da Finale Ligure (Savona), chiede la revisione della curva delle aliquote IRPEF per alleggerire il carico fiscale delle famiglie con redditi annui tra i 30 e i 45 milioni di lire (*n. 1616 — alla VI Commissione*);

Mariano Sciacca, da Palermo, chiede che sia riconosciuto il diritto del proprie-

tario di terreni ad essere preventivamente informato di ogni tipo di autorizzazione o concessione edilizia richieste sui fondi vicini (*n. 1617 — alla VIII Commissione*);

Salvatore Cuzzo, da Napoli, chiede provvedimenti per favorire l'uso del gas metano (*n. 1618 — alla X Commissione*);

Francesco Mazzuca, da Aosta, chiede che il diritto all'intera mensilità del trattamento economico spettante alla data della morte, di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 423 del 1972, sia esteso al coniuge superstite del dipendente statale (*n. 1619 — alla XI Commissione*);

Diego Sabella, da Sciacca (Agrigento), chiede un provvedimento legislativo a tutela dei lavoratori nei confronti di violenze e persecuzioni psicologiche (cosiddetto *mobbing*) (*n. 1620 — alla XI Commissione*);

Raffaele Porfidia, da Roma, ed altri cittadini, chiedono l'introduzione di forme di tassazione sui movimenti di capitali effettuati da e verso l'estero e, in particolare, della cosiddetta «Tobin tax» (*n. 1621 — alla VI Commissione*);

Diego Cocco, da Scanno, e numerosissimi altri cittadini, chiedono provvedimenti di natura sociale a favore delle popolazioni di alta montagna per favorire lo sviluppo dei territori e arrestarne lo spopolamento (*n. 1622 — alla V Commissione*);

Franco Donato, da Milano, e numerosissimi altri cittadini, chiedono la revisione delle norme in materia di assegnazione di frequenze televisive al fine di consentire l'assegnazione di frequenze alla emittente Mtv, evitando il rischio della sua chiusura (*n. 1623 — alla VII Commissione*);

Enrico Fravega, da Marina di Pietrasanta (Lucca), chiede:

nuove norme in materia di trattamento fiscale della casa di abitazione (*n. 1624 — alla VI Commissione*);

che sia assicurato il servizio di biglietteria nelle piccole stazioni (*n. 1625 — alla IX Commissione*);

Agostino Dalla Piazza, da Rivoltella del Garda (Brescia), chiede norme sul rilascio dei permessi di soggiorno ai cittadini extracomunitari che prestano assistenza ad anziani invalidi e a portatori di handicap (*n. 1626 - alla I Commissione*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 27 luglio 2000, alle 9:

1. - Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 7058 ed abb.; 455, 770, 1157, 2527, 4391-B.

2. - *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri (Doc. IV-quater, n. 147).

— *Relatore:* Saponara.

3. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 273 — d'iniziativa dei senatori DANIELE GALDI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (*Approvata dal Senato*) (6250)

e delle abbinare proposte di legge: CALDEROLI; CORDONI ed altri; POLI BORTONE; BASTIANONI (135-898-1012-3419).

— *Relatore:* Valetto Bitelli.

4. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GIANNATTASIO e LAVAGNINI: Istituzione dell'Ordine del Tricolore e conferimento della relativa onorificenza ai combattenti della seconda guerra mondiale (2681).

— *Relatore:* Nardini.

5. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'ar-

ticolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5491-D).

— *Relatori:* Cesetti, per la II Commissione, e Trantino, per la III Commissione.

6. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4636 — Proroga di termini in materia di acque di balneazione (*Approvato dal Senato*) (7182).

— *Relatori:* Occhionero, per l'VIII Commissione, e Giacalone, per la XII Commissione.

7. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori (4426)

e dell'abbinata proposta di legge: BUFFO ed altri (5722).

— *Relatore:* Serafini.

8. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1614-2964-4285 — D'iniziativa dei senatori: AGOSTINI ed altri; VEGAS ed altri; BONATESTA ed altri: Disposizioni varie in materia di pensioni di guerra (*Approvata, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente del Senato*) (7075)

e delle abbinare proposte di legge: BUTTI ed altri; VOLONTÈ ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri (5431-5465-5693).

— Relatore: Innocenti.

9. - *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici, con allegata lista dei titoli e gradi accademici corrispondenti, fatto a Vienna il 28 gennaio 1999 (6313).

— Relatore: Francesca Izzo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall'altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre dichiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996 (Articolo 79, comma 15) (6222).

— Relatore: Frau.

S. 3835 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998 (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (6103).

— Relatore: Niccolini.

S. 3985 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (6402).

— Relatore: Morselli.

10. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4469 — Valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto (Approvato dal Senato) (7021).

— Relatore: Guerzoni.

11. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

CERULLI IRELLI: Norme generali sull'attività amministrativa (6844).

— Relatore: Frattini.

12. - Seguito della discussione della mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303 concernente il riconoscimento del genocidio del popolo armeno.

13 - *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

PROCACCI; STORACE; TATTARINI e NARDONE; RALLO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; SIMEONE ed altri; BIONDI ed altri; PROCACCI: Disciplina della detenzione dei cani pericolosi, nonché disposizioni per il divieto di combattimenti fra animali (59-792-4694-5706-6583-6591-7109-7116).

— Relatore: Cento.

(ore 11,30)

14. - *Seguito della discussione del documento:*

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (Doc. LVII, n. 5/I).

— Relatori: Testa, per la maggioranza; Armani, di minoranza.

(al termine delle votazioni)

15. - Informativa urgente del Governo in materia di ricongiungimento familiare di cittadini extracomunitari.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

II Commissione (Giustizia):

S. 4490. — Senatori ANTONINO CARUSO e BUCCIERO: « Modifica della Tabella A allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai Tribunali di Bergamo, Como e Lecco » (approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (7058).

RIVA e GUERRA: « Modifica delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari del tribunale di Bergamo, del tribunale di Como e del tribunale di Lecco » (2039).